

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 7 gennaio 1971

Direzione e uffici

Via Bogino 8

Tel. 53.97.07/8/9

10123 TORINO (Italy)

La invitiamo cordialmente ad un incontro, che avrà luogo mercoledì 13 gennaio, alle ore 12 nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, per la presentazione del Corso teorico-pratico di Storia del Teatro contemporaneo, con Renzo Giovampietro ed altri attori della Compagnia del Teatro Stabile.

Il Corso, che consta di sei lezioni inizia la sua tournée in almeno venti città delle sei Province della Regione Piemontese, per un totale di 120 serate.

Dopo l'incontro, seguirà un rinfresco.

Confidiamo nella Sua gradita presenza e Le porgiamo i migliori saluti.

LA DIREZIONE

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 7 gennaio 1971

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dall'11 al 17 gennaio 1971

Al Teatro Gobetti, dopo il riposo di lunedì 11, da martedì 12 gennaio riprendono le repliche de Il gioco dell'epidemia di Eugene Ionesco, quinto spettacolo in abbonamento del cartellone dello Stabile. L'opera, novità assoluta per l'Italia, è stata realizzata su indicazioni di regia dello stesso Autore, dalla Compagnia del Teatro Stabile sotto la direzione di Gualtiero Rizzi nella traduzione di Gian Renzo Morteo. Scene e costumi di Colombotto Rosso; le parti cantate sono state curate dal M^o Roberto Goitre; consulenza coreografica di Sara Acquarone.

Interpreti principali: Piero Sammataro, Rino Sudano, Bob Marchese, Wilma Deusebio, Anna D'Offizi, Piera Cravignani, Alessandro Esposito, Marilena Possenti, Sergio Reggi.

Lo spettacolo è senza intervallo ed è preceduto da venti minuti di effetti sonori e luminosi.

Al Teatro Alfieri, giovedì 14 gennaio, alle ore 21, andrà in scena il sesto spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile, Zio Vania di Anton Cechov, nell'allestimento del Teatro Stabile di Trieste. Regia e interpretazione di Giulio Bosetti. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Commento sonoro di Giancarlo Chiaranello. Interpreti principali accanto a Bosetti: Ferruccio De Ceresa (Zio Vania), Giulia Lazzarini, Paola Bacci, Mario Erpichini.

Al Teatro Carignano, venerdì 15 gennaio andrà in scena il settimo spettacolo in abbonamento del cartellone dello Stabile di Torino: Splendore e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Regia di Patrice Chéreau. Impianto scenografico dello stesso Chéreau con la collaborazione di Richard Peduzzi. Musiche di Fiorenzo Carpi eseguite dall'orchestra diretta da Roberto Negri.

Interpreti principali: Luciano Alberici, Marina Bonfigli, Anna Maestri, ecc.

Al Teatro Erba continua anche per quest'anno il ciclo di proiezioni di film per ragazzi. Questo ciclo è stato istituito lo scorso anno dal Teatro Stabile di Torino per dar modo ai ragazzi di assistere a questi spettacoli cinematografici adatti in particolare a loro. E' garantita l'assistenza gratuita in sala ai bambini non accompagnati. Posto unico di platea e galleria L. 250 (bambini) L. 350 (adulti). Giovedì 14 gennaio (ore 15,30-17,15) Capitani coraggiosi con Spencer Tracy; sabato 16 (ore 15,30-17,15) Stanlilio e Ollio nel paese delle meraviglie.

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 7 gennaio 1971

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Splendore e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda, andrà in scena al Teatro Carignano venerdì 15 gennaio alle ore 21.

Lo spettacolo, allestito dal Piccolo Teatro di Milano, è il settimo del cartellone in abbonamento dello Stabile di Torino.

La regia è di Patrice Chéreau, che ne firma anche l'impianto scenografico in collaborazione con Richard Peduzzi; i costumi sono di Jacques Schmidt; le musiche di Fiorenzo Carpi eseguite dall'orchestra diretta da Roberto Negri.

Gli interpreti di Splendore e morte di Joaquin Murieta sono, per ordine alfabetico: Luciano Alberici, Mary Afi, Antonio Attisani, Lea Barsanti, Marina Bonfigli, Mauro Bronchi, Costantino Carrozza, Teresina Cavallari, Gianfranco Cifali, Roberto Colombo, Piero Domenicaccio, Renzo Fabris, Fiorenzo Fiorentini, Giampiero Fortebraccio, Remy Germain, Anna Maestri, Francesco Massa, Maurizio Micheli, O'Brien, Tino Schirinzi e Ferruccio Soleri.

Questo poema epico e lirico del grande poeta cileno si svolge in California verso la metà del secolo scorso, ma la quantità di riferimenti e problemi dell'attualità è tale che il regista Patrice Chéreau ha pensato opportuno ambientarlo in un'epoca nostra più vicina. La storia di Joaquin Murieta, perseguitato dalle organizzazioni razziste nordamericane, divenuto bandito e guerrigliero dopo che una banda gli ha ucciso la moglie, catturato in un'imbooscata e decapitato, diventa così il simbolo concreto della necessaria rivolta delle collettività oppresse e perseguitate. Ma la grande qualità di questo spettacolo è di svolgere il tema di così vibrante contenuto in modo estremamente teatrale: non un'idea, non un'opinione si esprimono in modo non spettacolare. La fantasia, la gioia dell'invenzione scenica sono il veicolo attraverso cui i contenuti di Neruda raggiungono più in profondità lo spettatore.

Per mettere in scena l'epopea dedicata da Neruda al suo connazionale Joaquin, Chéreau ha inventato una situazione psicologica suscettibile di essere utilizzata teatralmente. La vicenda dell'eroe bandito cileno viene raccontata da una compagnia di gitti davanti a un pubblico di popolani che conoscono per esperienza (la loro storia è simile alla sua) le oppressioni e le persecuzioni di cui è stato vittima Murieta.

Lo spettacolo è stato presentato al Piccolo di Milano la scorsa stagione, ottenendo un vivissimo successo di pubblico e di critica, sia per gli alti valori poetici e drammatici del testo, sia per l'eccezionale realizzazione diretta da uno degli "uomini nuovi" più interessanti e originali del teatro francese odierno. Patrice Chéreau, infatti, è nato nel 1944 e si è imposto all'attenzione della critica francese ed internazionale allestendo I soldati di Lenz, spettacolo col quale ha vinto il 1° premio al Concorso delle Giovani Compagnie, manifestazione che in Francia in questo dopoguerra ha rivelato tutte le maggiori personalità delle ultime generazioni. Chéreau ha diretto, dal 1966 al 1969 il Théâtre de Sartrouville, cittadina di 35mila abitanti a 15 Km. da Parigi. In Italia, oltre che per I soldati è conosciuto per una edizione de L'Italiana in Algeri di Rossini presentata al Festival di Spoleto.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 7 gennaio 1971

Lo Zio Vania di Anton Cechov, presentato nell'allestimento del Teatro Stabile di Trieste, ed inserito nel cartellone del Teatro Stabile di Torino come sesto spettacolo in abbonamento, andrà in scena al Teatro Alfieri il 14 gennaio 1971 alle ore 21.

Regista dello spettacolo, presentato nella traduzione di uno dei più importanti slavisti europei, Angelo Maria Ripellino, è Giulio Bosetti; le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi; commento sonoro del M^o Giancarlo Chiaramello.

La parte del protagonista è affidata a Ferruccio De Ceresa, al quale Bosetti attore si affianca nelle vesti del medico Astrov; con loro recitano Giulia Lazzarini (Sonja); Paola Bacci (Elena); Mario Erpichini (il professore); Angela Lavagna, Alberto Carloni, Sara Ridolfi e Sergio Pieri.

E' superfluo presentare lo Zio Vania, universalmente considerato uno dei capolavori di Cechov. Ci limiteremo a dire col Ripellino, che i personaggi del dramma "costituiscono una consorteria di bislacchi.(...) E' la banalità filistea che rende bislacchi, la "noiosa, stupida sudicia" vita della provincia, per cui si agitano "grigie macchie" e "fisionomie sonnolente". Il lavoro rispecchia il ristagno, l'accidia della Russia nello scorcio dell'Ottocento".

"Ricordo bene - ebbe a dire uno scrittore di quell'epoca, il Mandel'stàm - gli anni sordi della Russia: gli anni Novanta, il loro lento strisciare, la loro tranquillità malaticcia, il loro profondo provincialismo, la quieta insenatura : estremo rifugio di un secolo morente".

Tuttavia, come nota ancora il Ripellino, il tema della bislacceria assume qui un valore più ampio in quanto viene ad essere il riflesso della condizione comune dell'uomo, che gli affanni e la squallidezza dell'esistenza, a poco a poco tramutano in un eccentrico.

Per quanto riguarda la regia di Bosetti, basterà dire che essa si è sforzata con umiltà e rispetto di porsi al servizio del testo cechoviano.

Ricordiamo che lo Stabile di Torino begli scorsi anni ha presentato in propri allestimenti o in scambio con altri teatri, le maggiori opere del drammaturgo russo: Gli amori di Platonov, Il Gabbiano, Il giardino dei ciliegi e Le tre sorelle. L'attuale proposta dello Zio Vania viene a completare questa rassegna di testi cechoviani.

TEATRO STABILE TORINO

zione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 13 gennaio 1971

Tra le iniziative programmate dal Teatro Stabile di Torino per incrementare le manifestazioni culturali del teatro drammatico in tutta la Regione Piemontese - nell'ambito della creazione dell'Ente Regione - assume una proporzione di rilievo il ciclo di lezioni di Storia del Teatro Contemporaneo già annunciato e che prende l'avvio in questi giorni con la presentazione della prima lezione in 18 sedi.

Il ciclo si riferisce alla drammaturgia del periodo compreso tra Ibsen e Adamov, attraverso l'opera di Strindberg, di Pirandello, di Brecht, di Beckett, di Ionesco e attraverso i grandi movimenti dell'espressionismo e del futurismo.

La prima lezione, alla quale partecipano Renzo Giovampietro e gli attori del Corso di Formazione, è curata da Edoardo Fadini e comprende un recital-spettacolo con i seguenti testi: Le colonne della società di Henrik Ibsen; Il costruttore Solness di Henrik Ibsen; Quando noi morti ci destiamo di Henrik Ibsen; I ciechi di Maurice Maeterlinck e la presentazione di registrazioni da Il Sogno di August Strindberg, edizione del Teatro Stabile di Torino 1970 e di documenti dello stesso spettacolo, edizione del Minim Theatern di Stoccolma, regia di Ingmar Bergman.

La prima serata avrà luogo a BORGOSIESIA nel Teatro della Pro Loco. Seguiranno, di giorno in giorno: ALBA, Biblioteca Civica; BIELLA VANDORNO, Teatro Frignani; CUNEO, Teatro Toselli; QUARTIERE LE VALLETTE DI TORINO, Teatro Cupola; LICEO D'AZEGLIO e TEATRO ERBA DI TORINO; per il Quartiere Pilonetto; SCUOLA COLLODI DI TORINO; TORTONA, Casa della Gioventù; COLLEGGNO, Scuola Fratelli Cervi; ISTITUTO MAGISTRALE BERTI e LICEO ALFIERI DI TORINO; DOGLIANI, Biblioteca Civica; VERBANIA, Kursaal; QUARTIERE BORGO PO DI TORINO; IVREA, Sala delle Conferenze; CASALE, Biblioteca Civica; VERCELLI, Sala Tizzoni.

Le successive cinque lezioni saranno presentate nelle stesse località con periodicità di 20-25 giorni l'una dall'altra.

La manifestazione è offerta gratuitamente dal Teatro Stabile di Torino e dagli organismi locali.

e in genere a quel pubblico che forse per la prima volta si accosterà al teatro in queste lezioni.

Presentando **I ciechi** di Maeterlinck abbiamo voluto mostrare proprio quel lavoro che (scritto nel 1890!) spezza già, con decenni di anticipo, i rapporti intersoggettivi tra i personaggi del dramma. In Strindberg, con **Il sogno** (1901-1902) e **Verso Damasco** (1897-1904) si assiste alla nascita dello **stationendrama** (il dramma a tappe) che diverrà poco dopo il modulo base della moderna drammaturgia espressionista e della riforma « epica » del teatro operata da Brecht.

I tre lavori di Ibsen presentano un uguale processo di rottura con i vecchi schemi della drammaturgia classica: i personaggi di **Quando noi morti ci destiamo** (scritto nel 1900) sono, infatti, pure proiezioni ideali del protagonista, oppure semplici formulazioni simboliche e ideologiche del drammaturgo Ibsen, mentre quelli delle **Colonne della società** (1877) e del **Costruttore Solness** (1892) sono fasi di passaggio di un processo di sviluppo che si conclude in quella forma drammatica (di **Quando noi morti ci destiamo**) che nulla ha da invidiare quanto ad astrattezza, nichilismo, al più esasperato Camus o al più « vuoto » Beckett.

Le connessioni con la critica sociale e con le particolari forme di pensiero del tempo, presenti in questi tre autori, sono di una evidenza, anche formale, assoluta. L'irruzione della riforma marxiana sull'idealismo hegeliano, l'influenza profonda del pensiero orientale e del volontarismo shopenhaueriano e nietzscheano, la nascita della psicoanalisi, la riforma einsteiniana della ricerca scientifica, la nascita del positivismo logico, la profonda crisi delle arti figurative, plastiche e architettoniche, unite al sommovimento generale dei sistemi sociali ed economici su cui si reggevano le grandi nazioni dell'era vittoriana e guglielmina, sono riferimenti d'obbligo per una corretta analisi, formale e tematica allo stesso tempo, di una riforma teatrale che, lungi dal salvaguardare l'ordine costituito, ne preannunciava la prossima dissoluzione.

E' da questa prospettiva che si cercherà di inquadrare il **naturalismo**, arte della crisi e non tranquilla « riproduzione » del reale.

Edoardo Fadini

Tipografia Teatrale torinese (TI.Po.)

TEATRO
STABILE
TORINO
1970/71

LA STORIA DEL TEATRO CONTEMPORANEO

IN 6 LEZIONI

PRIMA LEZIONE

OLTRE IL NATURALISMO

HENRIK IBSEN (1828-1906)

AUGUST STRINDBERG (1848-1912)

MAURICE MAETERLINK (1863-1949)

a cura di Edoardo Fadini,
con il Corso di Formazione dell'Attore
e la partecipazione di Renzo Giovampietro.

LETTURE INTERPRETATIVE

« LE COLONNE DELLA SOCIETA' »

(1877), di Henrik Ibsen

(Renzo Giovampietro e il Corso di Formazione dell'Attore)

« IL COSTRUTTORE SOLNESS »

(1892), di Henrik Ibsen

(Renzo Giovampietro e Marisa Montagnana)

« QUANDO NOI MORTI CI DESTIAMO »

(1899), di Henrik Ibsen

(Renzo Giovampietro e Nunzia Greco)

« I CIECHI »

(1890), di Maurice Maeterlinck

(Nunzia Greco, Antonello Mendolia, Gianni Mongiano, Marisa Montagnana, Fernanda Ponchione, Claudio Raimondo, Rubino Rubini)

« IL SOGNO »

(1901), di August Strindberg

Ingrid Thulin e la compagnia del T.S.T. (registrazione e diapositive, edizione M. Maescke, 1970)

Compagnia del « Minima Theatern » di Stoccolma (diapositive, edizione I. Bergman, 1970)

Lettura comparativa delle due edizioni a cura di Edoardo Fadini.

Il teatro è una forma d'arte complessa e, sotto certi aspetti, perfettamente spuria (come l'architettura, come il cinema, come buona parte della musica nelle sue forme più recenti). Il fatto di essere una forma d'arte « spuria » (termine che contrapponiamo volentieri a quell'altra qualità di « purezza » che sembra caratterizzare la poesia e la letteratura in genere, o la cosiddetta pittura da cavalletto, o la musica nelle sue forme tradizionali, ecc., ma anche qui il nostro tempo, anche nei confronti della letteratura e simili crediamo abbia finalmente scoperto, tramite la frammistione dei generi, oggi sempre più diffusa, l'insostituibile e innegabile presenza della « fisicità » della parola, della « strumentalità » di ogni mezzo espressivo attraverso il quale ogni forma d'arte si realizza) deriva al teatro dal suo essere intimamente legato all'ambiente in cui si realizza (sociale e architettonico), ai mezzi fisici attraverso i quali si esprime (persone, oggetti, suoni, immagini, strutture fisiche), al momento storico-politico e alla funzione che da tale momento storico-politico il teatro assume in sé. E' per questa sua natura composita e atipica che il teatro, forse più esplicitamente che altre

arti, tende a fondere il carattere « tematico » (di contenuto) delle storie che narra con gli elementi costitutivi « formali » del discorso scenico in senso stretto.

Da questo punto di vista la lezione sul **naturalismo** è impostata in modo da analizzare lo sviluppo di questa linea di tendenza (tuttora vivissima, anche se spesso in forme del tutto distorte, in una grande parte del teatro contemporaneo) alla luce dei profondi, spesso radicali, mutamenti che essa comporta nella struttura « classica » del dramma.

Si tratta, in altre parole, di rivedere il fenomeno del naturalismo a teatro come un vero e proprio **rivolgimento formale** nonostante l'apparente processo di solidificazione del vecchio dramma a personaggi che esso sembrava aver portato a termine. Si confonde infatti, e fin troppo sovente a tutt'oggi, « naturalismo » con « verismo » e il « verismo » con il realismo puramente fotografico e con la oleografia. Ma il fenomeno, che si sviluppa nella seconda metà dell'Ottocento e a cavallo tra Ottocento e Novecento, giustifica almeno in parte tale confusione, soprattutto per quanto riguarda la zona più « mediterranea » della produzione letteraria europea (Francia, Italia, Spagna) dove autori come Becque, Zola, Verga, Di Giacomo, Bertolazzi, Praga, Perez Galdòs, Valle Inclán, ecc., giungono al massimo a un'analisi sociale o a una satira di costume che è fatta dipendere strettamente da una riproduzione puramente realistica in scena della realtà e dei modi espressivi della quotidiana presa « così come essa è ».

Nell'Europa del Nord (dai Paesi Bassi alla Scandinavia alla Russia) ha invece in Ibsen, Strindberg e Cechov i suoi maggiori rappresentanti e con essi acquista un carattere di profonda crisi artistica e ideale, crisi che coincide, peraltro, con quella del pensiero scientifico e filosofico e dei sistemi sociali e politici del mondo « europeo ». Crisi, infine, che, mentre annulla progressivamente la « assolutezza » obbiettiva del « personaggio » in quanto tale (della **persona umana**, in altri termini, e quindi della sua visione del mondo) tende d'altra parte a dare preminenza sempre maggiore alla riflessione sul sistema **convenzionale** di analisi della realtà (laddove per « convenzione » si intende l'intero sistema codificato di comunicazione e di analisi razionale del reale).

Contrariamente a quanto si è comunemente soliti pensare fino ad oggi, il naturalismo è un'arte della **convenzione**, un'analisi della convenzione che presuppone, appunto, la messa in causa sempre più estesa e radicale della validità « obbiettiva » di tutti i tradizionali mezzi del sapere umano.

Si sono raggruppati in questa lezione tre autori, Ibsen (1828-1906), Strindberg (1849-1912) e Maeterlinck (1862-1949) e di essi vengono letti alcuni brani significativi: di Ibsen **Le colonne della società**, **Il costruttore Solness** e **Quando noi morti ci destiamo**, di Strindberg **Il sogno** e **Verso Damasco**, di Maeterlinck **I ciechi**, con un preciso intento dimostrativo, e cioè quello di portare in luce sia quell'analisi della convenzione (che poi, in termini socio-politici è analisi delle convenzioni) sia la progressiva interiorizzazione ed epicizzazione del racconto scenico sia la progressiva frantumazione del dialogo « classico », che di quella interiorizzazione è la diretta conseguenza sul piano formale.

La contemporaneità (e, addirittura, simultaneità) della rivoluzione simbolista (Maeterlinck) ed espressionista (Strindberg) con quella meno appariscente ed esasperata di Ibsen, sempre all'interno di un'unica matrice naturalistica nella direzione sopra accennata, è quanto ci è parso di nuovo e stimolante come discorso da portare ai giovani

TEATRO STABILE TORINO

zione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 14 gennaio 1971

Lunedì 18 gennaio, alle ore 21, al Teatro Gobetti, il Teatro Stabile, in collaborazione con il Goethe Institut, presenterà lo "spettacolo di marionette per adulti" Leonce e Lena di Georg Büchner, allestito dal Piccolo Teatro di Lugano "Théâtre Antonin Artaud".

Il celebre testo dello scrittore tedesco, sarà recitato in lingua italiana: le marionette saranno animate dai marionettisti Michèle Poletti, Edoardo Wroblewski e Michel Poletti. Quest'ultimo è il direttore del Teatro Antonin Artaud di Lugano.

Leonce e Lena di Georg Büchner, sebbene scritto nel 1836, rispecchia una disperata sensibilità stranamente attuale. Il carattere di commedia è mantenuto attraverso una costante resistenza contro l'instaurarsi della tragedia, possibile ad ogni istante.

Superfluo ricordare che Georg Büchner è nato il 17 ottobre 1813 a Goddelau presso Darmstadt. La letteratura tedesca gli deve quattro capolavori: oltre la commedia Leonce e Lena i drammi Dantons Tod e Woyzeck nonché la novella Lenz. Morì all'età di 23 anni a Zurigo, da un anno libero docente di anatomia comparata.

Leonce e Lena è la storia di Leonce, principe di Popo, che Re Pietro, suo padre, vuole maritare a Lena, principessa di Pipi. Leonce è contrario alle nozze e Valero lo incoraggia a fuggire. Anche Lena le rifiuta e la governante le propone la fuga. Ciò nonostante Leonce incontrerà Lena e pur ignorando le rispettive identità, i due si innamoreranno perdutamente. Allo stesso tempo, al castello, re Pietro decide la celebrazione delle nozze, anche senza gli sposi.

"Il ritmo dell'opera teatrale è rapido e la marionetta, attraverso la sua apparizione e scomparsa quasi istantanea - nota Michel Poletti - sembra essere il mezzo più idoneo per esprimerlo".

Il tema fondamentale dell'opera: sono libero e non so utilizzare questa libertà; nulla permette la scelta e il non scegliere costituisce ancora una scelta. Le immagini evocate dal testo, le forme stesse, potrebbero essere di natura surrealistica: "Vedo

qualcosa - dice un personaggio - qualcosa che assomiglia a un naso, il resto non ha ancora attraversato il confine".

In Leonce e Lena vengono utilizzati circa quaranta "burattini" di diverso tipo, diapositive e differenti procedimenti di animazione.

La musica è stata appositamente composta da Anne Lauber. La versione italiana, di Michel Poletti e Edoardo Wroblewski, è stata registrata dagli attori del Teatro Stabile di Como "Il Portico degli Amici".

Lo spettacolo Leonce e Lena è stato creato a Montreal per conto del Ministero degli Affari Culturali; è stato presentato in seguito alla Rassegna Internazionale delle Marionette di Le Creusot (Francia) e in diversi teatri svizzeri.

Michel Poletti compie da molti anni ricerche nel campo del Teatro delle Marionette e ha già realizzato più di dodici spettacoli per bambini e cinque spettacoli per adulti, con circa mille rappresentazioni in Francia, Svizzera, Germania e Canada. Ha partecipato a molteplici rassegne internazionali di Marionette fra le quali quella di Monaco di Baviera, nel 1966. E' autore del testo Introduction aux Marionettes pubblicato a Montreal. Ultimamente ha creato e diretto la prima serie di un'emissione di marionette per la Televisione della Svizzera Italiana (Il Professorismo).

TEATRO STABILE TORINO

zione e uffici

Via Bogino, 8

Torino, 14 gennaio 1971
Tel. 53.97.07 - 53.57.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

LA SETTIMANA NEI TEATRI dal 18 al 24 gennaio 1971

Al Teatro Gobetti - solo lunedì 18 gennaio - alle ore 21, andrà in scena Leonce e Lena di Georg Büchner, spettacolo di "marionette per adulti".

La manifestazione è organizzata dal Teatro Stabile in collaborazione con il Goethe Institut ed è presentato dal Piccolo Teatro di Lugano "Antonin Artaud".

Gli inviti si possono ritirare presso la biglietteria del Teatro Stabile in via Rossini 8.

Al Teatro Gobetti, riprendono le repliche de Il gioco dell'epidemia di Ionesco, da giovedì 21 gennaio. Nei giorni 19 e 20 lo spettacolo sarà rappresentato rispettivamente ad Aosta e Ivrea.

Il gioco dell'epidemia, novità assoluta per l'Italia, è il quinto spettacolo del cartellone in abbonamento dello Stabile ed è stata realizzata, su indicazioni di regia dello stesso Ionesco, dalla Compagnia del Teatro Stabile sotto la direzione di Gualtiero Rizzi. Scene e costumi di Colombotto Rosso.

Interpreti principali: Piero Sammataro, Rino Sudano, Alessandro Esposito, Bob Marchese, Wilma Deusebio, Anna De Vita, Marilena Possenti, Piera Cravignani, Sergio Reggi.

Lo spettacolo è senza intervallo ed è preceduto da venti minuti di effetti sonori e luminosi.

Al Teatro Alfieri proseguono fino a venerdì 22 gennaio le repliche del sesto spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile: Zio Vania di Anton Cechov, nell'allestimento del Teatro Stabile di Trieste. Regia e interpretazione di Giulio Bosetti. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Commento sonoro di Giancarlo Chiaramello. Interpreti principali: Ferruccio De Ceresa, Giulia Lazzarini, Paola Bacci, Mario Erpichini.

Al Teatro Carignano continuano fino a domenica 24 le repliche di Splendore e morte di Joaquin Murietta di Pablo Neruda, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo, settimo del cartellone in abbonamento dello Stabile, porta la firma di Patrice Chéreau.

Interpreti principali: Luciano Alberici, Marina Bonfigli, Anna Maestri.

Al Teatro Erba prosegue il ciclo di proiezioni cinematografiche per ragazzi con il seguente calendario: giovedì 21 gennaio (ore 15,30-17,15) Teste dure con Stanllo e Ollio e un cartone animato a colori; sabato 23: Robin Hood e i compagni della foresta di W. Disney, colori.

Nella plaestra della Scuola elementare Cairoli, sarà presentata, nei giorni 18 e 21 gennaio, La città degli animali, favola inventata lo scorso anno da bambini della Scuola Elementare Re Umberto I sotto la guida del maestro Franco Sanfilippo.

Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 15,30 avrà come interpreti gli allievi del Corso di Formazione dell'Attore del Teatro Stabile di Torino. Regia di Carlo Formigoni.

TEATRO STABILE TORINO

Incontro a Torino di

3 TEATRI STABILI

MILANO/TRIESTE/TORINO

SALA DELLE COLONNE AL TEATRO GOBETTI

Giovedì 14 gennaio, ore 18

Presentazione degli spettacoli

SPLENDORE E MORTE DI JOAQUIN MURIETA

di Pablo Neruda

ZIO VANIA

di Anton Cechov

Con l'intervento di

PAOLO GRASSI, PATRICE CHEREAU, GIORGIO GUAZZOTTI

per il Piccolo Teatro di Milano

GIULIO BOSETTI, SERGIO D'OSMO

per il Teatro Stabile di Trieste

Solo Celcequo - 20/1/41

Le statistiche allegate riguardano la programmazione di tre spettacoli sotto il patrocinio del Teatro Stabile di Torino: Compagnie del Teatro Stabile di Torino, del Piccolo Teatro di Milano e del Teatro Stabile di Trieste, nonché la presentazione di varie manifestazioni teatrali che coincidono con il periodo di presentazione degli spettacoli di cui sopra.

La tabella di attività di due giornate qualsiasi al Teatro Stabile di Torino indica in particolare di quali spettacoli e di quali manifestazioni si tratta.

Il rapporto tra l'affluenza del pubblico agli spettacoli regolari a pagamento e l'attività generale del Teatro Stabile è importante in quanto il primo fatto è conseguente al secondo. Soltanto una sollecitazione continua di interesse verso cittadini di varie categorie - dai giovani delle scuole agli operai delle fabbriche, dagli impiegati ai commessi, agli artigiani - può permettere un ricambio ed un allargamento di pubblico tali da generare, come sta avvenendo, gli "esauriti" in ben tre teatri e in altre sedi.

Inoltre va considerata l'azione organizzativa esistente: settimanalmente partono dal Teatro Stabile circa 600 circolari ad aziende, scuole ed associazioni, 600 locandine di ogni spettacolo e 170 comunicati stampa.

Circa gli spettacoli attualmente in programmazione, mentre non è stato possibile un prolungamento delle recite di Zio Vania a causa di impegni della Compagnia in debutti, le rappresentazioni del testo di Neruda proseguiranno con la recita serale di domenica e con la rappresentazione di lunedì 25, che non erano previste in calendario; riguardo allo spettacolo Il gioco dell'epidemia di Ionesco sono già aperte le prenotazioni per una ripresa che avrà luogo a partire dal 14 aprile in rapporto alle disponibilità del Teatro Gobetti.

Il contatto serrato del Teatro Stabile con il suo pubblico, proseguirà nel mese di febbraio con la presentazione de Il Dramma sospeso di Woyzeck di Büchner, con Miranda Martino e Alessandro Esposito, Giochi di ragazzi di Robert Marasco, con Enrico Maria Salerno e Paolo Stoppa e L'ultima analisi di Saul Bellow con Mario Scaccia.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 21 gennaio 1971

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 25 al 31 gennaio 1971

Al Teatro Gobetti proseguono, con il tutto esaurito ogni sera, le repliche de Il Gioco dell'epidemia, l'ultima novità di Ionesco, che figura come quinto spettacolo nel cartellone in abbonamento della stagione del Teatro Stabile.

Realizzazione della Compagnia del Teatro Stabile sotto la direzione di Gualtiero Rizzi, su indicazioni di regia dello stesso Autore. Scene e costumi di Colombotto Rosso. Interpreti principali: Piero Sammataro, Rino Sudano, Alessandro Esposito, Wilma Deusebio, Marilena Possenti, Bob Marchese, Anna De Vita.

Lo spettacolo è senza intervallo ed è preceduto da venti minuti di effetti sonori e luminosi. Ultima recita domenica 31 (15,30)

Date le numerose richieste e non potendo prolungare le repliche per ragioni di programmazione, lo spettacolo verrà ripreso a partire dal 14 aprile.

Al Teatro Gobetti, solo per lunedì 25, in collaborazione con il Consolato degli Stati Uniti di Torino, lo Stabile ha organizzato una serata in omaggio a Eugene O' Neill. La manifestazione comprende una riduzione del Prof. Claudio Gorlier, un documentario in versione originale e letture interpretative a cura di Gualtiero Rizzi. L'ingresso è libero.

Al Teatro Carignano lunedì 25 gennaio ultima recita di Splendore e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda, regia di Patrice Chéreau. Allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Settimo spettacolo del cartellone in abbonamento dello Stabile. Interpreti principali: Luciano Alberici, Marina Bonfigli, Anna Maestri.

Nella palestra della Scuola Duca degli Abruzzi, nei giorni 27 e 28 gennaio, La città degli animali, favola inventata lo scorso anno da bambini della Scuola elementare Re Umberto I sotto la guida del maestro Franco Sanfilippo.

Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 15,30, avrà come interpreti gli allievi del Corso di Formazione del Teatro Stabile con la regia di Carlo Formigoni.

Al Teatro Erba prosegue il ciclo di proiezioni di film per ragazzi. Giovedì 28 gennaio (ore 15,30-17,15) La meravigliosa avventura di Sam e l'orsetto lavatore - colori; sabato 30: L'incredibile furto di Mister Girasole, con Dick Van Dyke (col.)

La prima lezione del ciclo sulla Storia del Teatro contemporaneo, in questa settimana avrà il seguente calendario: lunedì 25: VERBANIA - mercoledì 27: IVREA - Giovedì 28: CASALE - Venerdì

TEATRO STABILE TORINO

OMAGGIO A
EUGENE
O' NEILL

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSOLATO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Invito

TEATRO GOBETTI - LUNEDI' 25 GENNAIO, ORE 21,15

INTRODUZIONE

di Claudio Gorlier

Professore all'Università di Torino

FACE OF GENIUS: EUGENE O' NEILL

(Arthur e Barbara Gelb, documentario in versione originale, 54 m.)

Lecture interpretative a cura di

Gualtiero Rizzi

EUGENE O' NEILL (1888-1935)

Figlio del famoso attore James O' Neill, Eugene nacque a New York nel 1888 e crebbe con il teatro nel sangue. Nel 1906 si iscrisse all'Università di Princeton che frequentò per un solo anno. Negli anni seguenti, dopo un matrimonio terminato con il divorzio, prese la via del mare imbarcandosi per il Sud Africa. Per O' Neill il mare rappresentò un'esperienza mistica ed affascinante (che riversò in diverse sue commedie).

Fu durante una lunga degenza in ospedale che nel 1913 O' Neill pensò seriamente a diventare commediografo. Nel 1916 la rappresentazione del suo atto unico « Bound East for Cardiff » segnò l'inizio del dramma moderno americano. Nel 1920 venne rappresentato a Broadway « Beyond the Horizon », che gli procurò un successo strepitoso ed il conseguimento del premio Pulitzer. O' Neill vinse altri due premi Pulitzer con « Anna Christie » nel 1922 e « Strange Interlude » nel 1928 e nel 1936 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura.

Alla sua morte, nel 1953, egli lasciò almeno tre manoscritti di commedie, una delle quali autobiografica, « Long Day's Journey Into Night », che venne rappresentata nel 1956 a Stoccolma ed in seguito a New York.

L'importanza del drammaturgo è da ricercarsi nel fatto che egli fu essenzialmente un audace « experimenter », un innovatore geniale che seppe introdurre e consolidare nuove e varie tecniche teatrali assolutamente rivoluzionarie soprattutto negli anni del suo esordio. Questo suo volersi cimentare su molti fronti costituisce uno degli aspetti più interessanti della sua produzione artistica e ce lo rivela come uno scrittore di grande talento, anche se forse per un certo verso dispersivo. Basti pensare al cammino percorso in direzioni così segnatamente contrastanti dagli atti unici lineari e contenuti della gioventù, all'esperimento espressionista in « The Hair Ape », al ridimensionamento in chiave freudiana della tragedia greca classica nella trilogia « Mourning Becomes Electra », al tentativo di inserire lo *stream-of-consciousness* joyciano nel dialogo drammatico in « Strange Interlude », fino alla poderosa mastodonticità di « The Iceman Cometh » ove la maestria e l'efficacia dell'elaborazione riescono ad evitare che il dramma cada nel prolisso.

TEATRO STABILE TORINO

zione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 28 gennaio 1971

HELEN WEIGEL IN ITALIA
PER IL "PUNTILA" DI BUZZELLI

Uno dei più importanti spettacoli di questa stagione del Teatro Stabile di Torino, Il Signor Puntila e il suo Servo Matti di Bertolt Brecht, è rientrato in questi giorni in Piemonte dopo i successi conseguiti a Trieste, nel Friuli, in Emilia e in Toscana.

Nel quadro della Iniziativa di Decentramento dello Stabile torinese, anche questo spettacolo viene presentato in alcuni dei maggiori centri del Piemonte: al Teatro Sociale di Tortona, al Teatro Sociale di Biella, al Teatro Civico di Vercelli, al Teatro Sociale di Valenza e al Teatro Toselli di Cuneo.

Fra dieci giorni lo spettacolo inizierà un lungo corso di recite al Teatro Nuovo di Milano e, in tale occasione, la Compagnia riceverà la visita della signora Helen Brecht Weigel, vedova del grande drammaturgo tedesco, che assisterà alla recita del 12 febbraio.

^^^^^^^^^^